

Milano, 17 gennaio 2023 | FL/AG/GP

Posizione Associazione Aqua Italia (federata Anima Confindustria) sul Decreto di Recepimento Italiano della Direttiva Europea 2020/2184

PREMESSA:

Il 12 gennaio 2021 è entrata in vigore la Direttiva Europea 2020/2184 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano e da tale data gli Stati membri hanno avuto due anni di tempo per recepire la stessa a livello di legislazione nazionale. L'Italia si appresta a farlo entro gennaio 2023 attraverso la "Bozza decreto di recepimento direttiva acqua potabile 2020/2184/EU" (allegato1) con lo scopo di stabilire gli standard relativi all'acqua potabile.

Analogamente alla precedente Direttiva 98/83/CE, viene definita la qualità delle acque destinate al consumo umano con l'obiettivo primario di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque destinate al consumo umano, garantendone "la salubrità e la pulizia" ed introducendo i requisiti di igiene per i materiali che entrano in contatto con le acque potabili come ad esempio le condutture, oltre che a migliorare l'accesso delle acque destinate al consumo umano.

Associazione Aqua Italia, che dal 1978 rappresenta i più importanti e qualificati produttori italiani di apparecchiature e prodotti per il trattamento delle acque (e tra queste le acque destinate al consumo umano) ha attivamente partecipato ai Gruppi di Lavoro del Ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità, dedicati alla stesura dei fondamentali articoli:

Art. 10 (Requisiti minimi di igiene per i materiali che entrano a contatto con le acque destinate al consumo umano);

Articolo 11 (Requisiti minimi per i reagenti chimici e i materiali filtranti attivi o passivi da impiegare nel trattamento delle acque destinate al consumo umano);

nonché ai Piani per la Sicurezza dell'acqua negli edifici non prioritari ed alla stesura di numerosi Manuali di Corretta Prassi Igienica e Linee Guida che costituiscono le basi di questa direttiva e, negli anni, alla redazione di molti standard tecnici e metodi di prova indispensabili alla completa applicazione del decreto, dimostrando sempre spirito di grande collaborazione costruttiva.

Purtroppo nel testo del decreto di Recepimento e nella Relazione Illustrativa (allegato 2) per il Consiglio dei Ministri del decreto stesso abbiamo - con sorpresa - individuato due elementi che generano grande preoccupazione per la totalità delle aziende aderenti ad Aqua Italia e per molte altre associazioni europee che si occupano della tutela del mercato dei dispositivi per il trattamento delle acque destinate al consumo umano, in particolare sistemi di addolcimento, di dissalazione, di dosaggio condizionanti chimici che comportano numerosi vantaggi ai loro utilizzatori: ad esempio migliorando le caratteristiche organolettiche delle acque potabili (favorendone un consumo più consapevole) e garantendo un significativo risparmio energetico alle famiglie italiane; temi più che mai di attualità.

Entriamo nel dettaglio dei due elementi di preoccupazione:

1) all'allegato 1 (articolo 3) si può rilevare la tabella C2

C2: Parametri indicatori raccomandati per acque sottoposte a trattamento di desalinizzazione

Parametro	Valore di parametro	Unità di misura	Note
Solidi disciolti totali	≥ 100	mg/l	Il valore soglia deve essere assicurato mediante adeguata miscelazione con acque destinate a consumo umano di diversa origine o adeguati trattamenti di remineralizzazione.
Durezza totale	≥ 15	°F	Il valore soglia deve essere assicurato mediante adeguata miscelazione con acque destinate a consumo umano di diversa origine o adeguati trattamenti di remineralizzazione.
Calcio	≥ 30	mg/l	Il valore soglia deve essere assicurato mediante adeguata miscelazione con acque destinate a consumo umano di diversa origine o adeguati trattamenti di remineralizzazione.
Magnesio	≥ 10	mg/l	Il valore soglia deve essere assicurato mediante adeguata miscelazione con acque destinate a consumo umano di diversa origine o adeguati trattamenti di remineralizzazione.

Tali valori possono essere applicati anche in caso di processi di addolcimento.

I valori soglia si intendono come media mensile o trimestrale e comunque non dovrebbero essere superati almeno per > 25% dei controlli effettuati nell'anno.

Associazione Aqua Italia chiede conferma che:

- I suddetti parametri non abbiano alcun valore cogente poiché trattasi di parametri non direttamente correlabili a rischi per la salute umana, bensì indici di modifiche della qualità delle acque.
- I suddetti parametri indicatori vengano considerati solo per i trattamenti di desalinizzazione e/o addolcimento destinati alla produzione di acque per il consumo umano (es. impianti acquedottistici) e non ai trattamenti post contatore degli edifici e destinati al miglioramento delle caratteristiche organolettiche delle acque già potabili o ad eliminare i numerosi effetti indesiderati conseguenti alla presenza di elevati contenuti di carbonati/bicarbonati di calcio e magnesio, ad esempio incrostazioni calcaree che inducono elevati consumi energetici e che possono facilitare fenomeni di ricrescita microbologica nelle reti idriche interne degli edifici.
- Chiede pertanto di introdurre il seguente emendamento:

all'articolo 3, aggiungere il seguente comma:

7bis.

***I parametri di cui all'allegato 1 tabella C2 sono raccomandati esclusivamente per i trattamenti di desalinizzazione e/o addolcimento destinati alla produzione di acque per il consumo umano. Non si applicano ai trattamenti post contatore destinati al miglioramento delle caratteristiche organolettiche delle acque già potabili o ad eliminare effetti del calcare che inducono elevati consumi energetici degli edifici. ***

A supporto di quanto sopra si ricorda

- Il testo originario della Direttiva 2020/2124 recita: *“Se le acque destinate al consumo umano sono ricavate da un trattamento che le demineralizza o addolcisce significativamente, è possibile aggiungere sali di calcio e di magnesio per correggere la durezza dell’acqua al fine di ridurre il potenziale impatto negativo sulla salute, nonché al fine di ridurre la corrosività e l’aggressività dell’acqua, e di migliorarne il sapore. Si potrebbero definire concentrazioni minime di calcio e*

magnesio o del totale di solidi disciolti nell'acqua addolcita o demineralizzata tenendo conto delle caratteristiche dell'acqua sottoposta a tali processi"; Il termine ricavato chiarisce senza ombra di dubbio che tali parametri indicatori sono da considerarsi solo nel caso delle acque destinate al consumo umano prodotte da acque non potabili, escludendo correttamente i trattamenti dell'acqua POE (al punto di ingresso) e POU (al punto d'uso) e post contatore (punto di consegna) effettuati su acque già conformi ai requisiti del decreto.

- L'introduzione di limiti cogenti deve essere supportata da evidenze tecnico scientifico (attualmente non disponibili) e deve essere estesa a tutte le acque destinate al consumo umano e non solo: acque di acquedotto naturalmente dolci o a ridotto contenuto di sali minerali, acque di sorgente naturalmente dolci o a ridotto contenuto di sali minerali e anche alle acque minerali che, pur essendo sottoposte a differente legislazione, sono oggetto di consumo in misura e maniera analoga. Altrimenti si creerebbe una discriminazione ingiustificata ed intollerabile a svantaggio del settore del trattamento dell'acqua che sarebbe oggetto di immediata reazione in tutte le sedi più opportune da parte di Acqua Italia e dell'intero settore europeo di riferimento.

Per completezza d'informazione si riporta la posizione ufficiale più recente posizione dell'OMS sul parametro Durezza:

Hardness

Hardness in water is caused by a variety of dissolved polyvalent metallic ions, predominantly calcium and magnesium cations. It is usually expressed as milligrams of calcium carbonate per litre. Hardness is the traditional measure of the capacity of

376



12. CHEMICAL FACT SHEETS

water to react with soap, hard water requiring considerably more soap to produce a lather.

Reason for not establishing a guideline value	Not of health concern at levels found in drinking-water
Additional comments	May affect acceptability of drinking-water
Assessment date	1993, revised in 2011
Principal reference	WHO (2011) <i>Hardness in drinking-water</i>

Natural and treated waters have a wide range of mineral content, from very low levels in rainwater and naturally soft and softened water to higher levels in naturally hard waters. Bottled and packaged waters can be naturally mineralized or naturally soft or demineralized. Thus, the mineral consumption from drinking-water and cooking water will vary widely, depending upon location, treatment, and water source.

The degree of hardness of drinking-water is important for aesthetic acceptability by consumers (see chapter 10) and for economic and operational considerations.

Many hard waters are softened for those reasons using several applicable technologies.

The choice of the most appropriate conditioning technology will depend on local circumstances (e.g., water quality issues, piping materials, corrosion) and will be applied either centrally or in individual homes as a consumer preference.

Consumers should be informed of the mineral composition of their water, whether or not it is modified. The contribution of drinking-water minerals to mineral nutrition should be considered where changes in supply are proposed or where less traditional sources, such as recycled water, seawater or brackish water, are processed and exploited for drinking-water.

The treatments used remove most minerals, and stabilization of water is always necessary prior to distribution.

Drinking-water can be a contributor to calcium and magnesium intake and could be important for those who are marginal for calcium and magnesium.

Where drinking-water supplies are supplemented with or replaced by demineralized water that requires conditioning, consideration should be given to adding calcium and magnesium salts to achieve concentrations similar to those that the population received from the original supply. Modification of calcium and magnesium concentrations in drinking-water for health reasons should comply with the technical requirements to provide water suitable for distribution.

Although there is evidence from epidemiological studies for a protective effect of magnesium or hardness on cardiovascular mortality, the evidence is being debated and does not prove causality. Further studies are being conducted.

There are insufficient data to suggest either minimum or maximum concentrations of minerals at this time, as adequate intake will depend on a range of other factors. Therefore, no guideline values are proposed.

E quanto contenuto nell'Expert Consensus del fondamentale documento "OMS Calcium and Magnesium in Drinking-water Public health significance (all.3)" che, per i trattamenti all'interno degli edifici riporta:

1.5.8 Point-of-entry and point-of-use devices

Point-of-entry ion exchange (water softener) devices are used in some households to remove hardness (calcium, magnesium) and iron from water.

Each divalent ion (e.g., Ca²⁺ or Mg²⁺) in the water is replaced by two sodium ions. Softening will have several aesthetically beneficial effects inside the home, such as reducing scaling in pipes, fixtures and water heaters and improving laundry and washing characteristics, but it also increases the sodium content of the drinking-water.

Point-of-use reverse osmosis and distilling devices remove virtually all the minerals from the input water, functioning as a final barrier against potential trace-level contaminants that may be present, as well as removing nutrients.

While this water need not be conditioned if materials not subject to corrosion are used after the treatment, the resultant drinking-water is devoid of all minerals. Use of these devices may result in the reduction of the overall intake of nutrient minerals by the consumers in the households.

Users of these devices should be made aware of the changes in mineral composition that arises and the possible consequences for total nutrient intake and human health.

For example, those who sell or install these devices may be encouraged to bring to the attention of the users of these devices the possibility of reduced intake of minerals and various means for their replacement.

Additionally, the manufacturers of these devices may provide a suitable bypass of a portion of this water to maintain some level of these minerals in the water actually consumed (e.g., to a kitchen tap) or develop and add an appropriate remineralizing unit in the water line prior to the point of consumption.

Approccio che conferma quanto già regolamentato in Italia dalla DL 31/2001 e dal DM 25/2012, ossia nessun limite cogente di salinità e/o durezza per le acque trattate post contatore ma

corretta informazione al consumatore e rispetto degli ulteriori requisiti previsti dal decreto stesso a tutela dei consumatori, ricordando anche come solo l'1- 2% dell'acqua che entra negli edifici viene utilizzata come bevanda o per la produzione di alimenti. Il resto è acqua calda sanitaria (sempre rispondente ai requisiti delle acque destinate al consumo umano) e agli altri usi tecnologici, in primis la climatizzazione estiva ed invernale. E qui giungiamo al secondo motivo di preoccupazione delle aziende associate ad Aqua Italia.

2) Descrizione Art. 2 della Relazione Accompagnatoria al Testo di recepimento della Direttiva 2020/2184 che si riporta integralmente:

L'articolo 2 elenca le definizioni rilevanti ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui al decreto in oggetto, comprendenti tutte quelle in direttiva (UE) 2020/2184, integrate con altre definizioni di interesse nazionale.

In particolare, per chiarire l'inclusione nella definizione di "acqua destinata al consumo umano" dell'acqua calda sanitaria fornita dal sistema di distribuzione interno nei locali pubblici e privati e resa disponibile ai punti d'utenza per il consumo umano nell'Allegato V (IDENTIFICAZIONE DELLE ACQUE LA CUI QUALITÀ NON È OGGETTO DI REGOLAMENTAZIONE AI SENSI DEL DECRETO) sono state espressamente inserite le "acque utilizzate in impianti termici, circuiti di riscaldamento e condizionamento degli edifici"

- tecnicamente segregate dai circuiti delle acque potabili. Ciò per escludere l'applicazione di trattamenti di condizionamento all'acqua calda sanitaria (acqua destinata al consumo umano) - non consentiti se non in conformità al presente decreto - che potrebbe derivare dalla lettura del Decreto 26 giugno 2015 recante "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici." in particolare nelle disposizioni indicate in Allegato I, Sezione 2, par. 2.3, comma 5, che per l'acqua calda (sia destinata ad impianti termici che sanitaria - per il consumo umano)

"[...], rendono sempre obbligatorio un trattamento di condizionamento chimico."

Gli elementi di contraddizione che potrebbero derivare dalla emanazione del decreto in oggetto e il vigente DM 26/06/2015, potranno essere risolti indicando in un atto emendativo di quest'ultimo decreto o in una Circolare interministeriale che l'applicazione delle disposizioni indicate in Allegato I, Sezione 2, par. 2.3, comma 5, per l'acqua calda deve essere intesa "[...], quando necessario, in base alle caratteristiche chimiche e chimico-fisiche dell'acqua dell'impianto e delle destinazioni d'uso dell'acqua, devono essere attuati trattamenti mediante materiali filtranti e reagenti chimici, assicurando in ogni caso la qualità delle acque destinate al consumo umano in conformità al decreto sulla qualità delle acque destinate al consumo umano."

Aqua Italia ritiene che non vi sia alcuna contraddizione tra quanto previsto nel Decreto di Recepimento della Direttiva ed il citato DM 26/06/2015 che oggi costituisce uno dei pilastri fondamentali per garantire l'introduzione di misure per la riduzione dei consumi energetici negli edifici, tutelando i risparmi delle famiglie italiane. Solo per evidenziare l'entità di questi benefici è sufficiente sottolineare come una famiglia che utilizza sistemi di trattamento acqua in ottemperanza a quanto previsto dal DM 26/06/2015 è in grado oggi di risparmiare sino ad 800 euro l'anno!

Nel dettaglio:

- L'acqua calda sanitaria prodotta e distribuita all'interno degli edifici era già considerata acqua destinata al consumo umano con il recepimento della Direttiva 98/83/CE attraverso il DL 31/2001 e s.m.i.
- I trattamenti prescritti dal DM 25/2012 per l'acqua calda sanitaria fanno riferimento alla norma tecnica di riferimento UNI CTI 8065, edizione 2015, che prevede al punto 6.2 della stessa:

Scelta dei trattamenti

I trattamenti (fisici, chimico-fisici, chimici) si utilizzano, secondo necessità, singolarmente o in combinazione tra di loro.

La scelta del tipo di trattamento deve essere effettuata in base:

- *alle caratteristiche dell'acqua da trattare;*
- *alla tipologia di impianto;*
- *alla potenza complessiva dell'impianto termico (nel caso di impianti di climatizzazione e acqua calda sanitaria);*
- *alle indicazioni riportate al punto 7 della presente norma;*
- ***ai requisiti prescritti dalla legislazione vigente (al momento della stesura della presente norma Decreto 26.06.2015, D.P.R. n. 412/93, D.M. n. 25/12, D.M. n. 174/04, D.P.R. 74/13, D.M 10/2/2014 e s.m.i.).***

I prodotti chimici impiegati per il trattamento dell'acqua destinata al consumo umano devono essere conformi ai relativi standard UNI EN (vedere la bibliografia per ulteriori indicazioni)

Di seguito l'articolo del DM 26/06/2015, del quale viene richiesta la modifica:

In relazione alla qualità dell'acqua utilizzata negli impianti termici per la climatizzazione invernale, con o senza produzione di acqua calda sanitaria, ferma restando l'applicazione della norma tecnica UNI 8065, è sempre obbligatorio un trattamento di condizionamento chimico. Per impianti di potenza termica del focolare maggiore di 100 kW e in presenza di acqua di alimentazione con durezza totale maggiore di 15 gradi francesi, è obbligatorio un trattamento di addolcimento dell'acqua di impianto. Per quanto riguarda i già menzionati trattamenti si fa riferimento alla norma tecnica UNI 8065.

Pertanto, la situazione non richiede alcun emendamento del DM 26/2015, bensì Aqua Italia ritiene possa essere utile inserire nell'allegato IX (art.11), comma A1 tutti i prodotti previsti per il condizionamento (azione anticorrosiva e/o anticalcare) dell'acqua sanitaria = acqua destinata al consumo umano, secondo quanto previsto dalla UNI CTI 8065, richiamata dal Decreto Interministeriale del 2015 sull'efficienza energetica degli edifici. Il questo modo tutti i prodotti eventualmente utilizzati per il condizionamento dell'acqua calda sanitaria dovranno rispettare interamente i requisiti dell'art. 11 del Decreto di recepimento della Direttiva, dando evidenza al lavoro svolto da Anima / Aqua Italia nei gruppi di Lavoro con il Min. Salute stesso.

Conclusioni:

Aqua Italia ritiene che queste due proposte debbano essere rapidamente incluse nel Decreto di Recepimento della Direttiva al fine di consentirne una applicazione chiara, corretta, tutelante la salute pubblica e non penalizzante per le aziende che rappresentano un comparto fondamentale per l'industria italiana e dal quale dipendono decine di migliaia di famiglie.

Con spirito costruttivo e di collaborazione.

ASSOCIAZIONE AQUA ITALIA Associazione Costruttori Trattamento Acque Primarie

Dalla seconda metà degli anni settanta, è l'associazione dei costruttori di impianti, accessori, componenti e prodotti chimici per il trattamento delle acque primarie (non reflue) per uso civile, industriale e per piscine. Fa parte di ANIMA Confindustria (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine). Aderisce a AQUA EUROPA (Federazione Europea di Associazioni per il trattamento dell'acqua) di cui è socio fondatore ed opera



attivamente all'interno di numerosi comitati tecnici del CEN (Comitato Europeo di Standardizzazione) e dell'UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione).

Punto di riferimento per il legislatore, partecipa a gruppi di lavoro ministeriali e della Commissione Europea per la produzione di leggi, decreti e direttive. Tutela e promuove gli interessi del settore nazionale di riferimento. Lavora con le imprese associate alla diffusione della cultura dell'acqua con una forte attenzione ai temi della qualità dell'acqua, della conoscenza dei parametri chimico-fisici e microbiologici che la caratterizzano, dell'efficienza energetica, della sostenibilità ambientale. Svolge e sostiene numerose iniziative di informazione e divulgazione, come convegni e progetti di comunicazione a più ampio raggio dedicati sia ai player di mercato che al grande pubblico.

ANIMA Confindustria Meccanica Varia e Affine è l'organizzazione industriale di categoria che, all'interno di Confindustria, rappresenta le aziende della meccanica varia e affine, un settore che occupa 220.400 addetti per un fatturato di 44,5 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 57,2% (dati 2021 Ufficio Studi Anima). I macrosettori rappresentati da ANIMA sono: edilizia e infrastrutture; movimentazione e logistica; produzione alimentare; produzione di energia; produzione industriale; sicurezza e ambiente.